Venerdì 12 Gennaio 1894 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVIII — N. 11.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . » 6
mese . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent 10, arretrato cent. 20

IN REPUBBLICA ED IN MONARCHIA

Tra le *beatitudini dell'Italia*, da qualche tempo, c'è quella d'udire ripetere i tetri vocaboli *bombe, petardi, anarchici* ed *anarchia*, insieme ad altri meno tetri, quali sarebbero *Fasci* e *Socialismo*.

Avrebbe dovuto bastare simile *nomenclatura* per impensierire cittadini e Governo; ma da pochi giorni abbiamo, di più, la *cronaca rea* di tumulti, devastazioni, incendj, uccisioni ed attentati violenti contro l'ordine pubblico.

Sebbene tardi accorto della gravezza de' mali, il Governo è ormai tratto ad esercitare l'alto dovere che gli spetta per la tutela e la salvezza della società. Ma, se gli uomini onesti plaudono ad atti di energia ormai inevitabili, v'hanno dottrinarii impenitenti cui l'idolatria della libertà fa rinnegare il comune buon senso. E di siffatti dottrinarii c'è pur troppo un gruppo anche alla Camera elettiva.

Già alla Presidenza di essa pervennero *interpellanze* acerbe ed insidiose; cosichè il Governo, davanti i Legislatori d'Italia, dovrà diffendersi per atti, di cui il Paese gli dà cotanta lode!

Eppure gli onorevoli *interpellanti*, prima di attaccare i Ministri con censure ingiuste ed improvvide, dovrebbero almeno tener conto dell'esempio di altri Stati in analoghi casi.

Nell'Inghilterra, nel Belgio, in Ispagna, in Germania (Stati monarchici costituzionali) gli *anarchici* e le loro prodezze non isfuggono al rigore della Legge. Ma per noi deve vieppiù giovare l'esempio della Francia repubblicana. Ed è questo esempio che additiamo alla meditazione dei nostri Deputati dell'*Estrema* e de' Giornali che ne predicano il verbo e si entusiastano per declamazioni sfacciatamente ingiuriose alla verità, ed alla moralità del Paese.

In Francia contro gli *anarchici* e *socialisti* torbidi, con sollecitudine maravigliosa, il Potere esecutivo ottenne dal Parlamento che fossero modificate le Leggi troppo liberali in fatto di Stampa e del diritto di associazione. E seguirono regolari procedimenti. e condanne gravi; ed invigilati i sospetti d'anarchia, e se stranieri, espulsi dal territorio della Repubblica. Ieri, poi, il telegrafo segnalava la condanna a morte di quel Vaillant, anarchico, il quale nel giorno 9 dicembre, scagliò una bomba nell'aula legislativa, con ferimento di parecchi, con ispavento di tutti i presenti Or dalle ciniche risposte di questo anarchico francese c'è da imparar molto riguardo i biechi scopi settarii, dacchè, udita la sentenza, ingiuriò un ultima volta i giudici e la sua Patria col grido: *viva l'anarchia!*

Noi non esageriamo ne' timori, specie riguardo i così detti *anarchici italiani*; ma ormai consta al Governo come le tendenze anarchiche sieno malattia cosmopolitica, e come i settarii si dieno la mano. Quindi, se alla Camera sorgeranno *interpellanti* a biasimare i provvedimenti che testè il Governo fu costretto a prendere in talune Provincie, repressivi in Sicilia e di precauzione altrove, l'on. Crispi, a giustificarli e a dimostrarne la necessità, può citare l'esempio della Francia repubblicana. E così, pel caso il Governo pur dovesse, a proposito dei *Fasci*, interpretare il diritto di associazione, consentito dallo Statuto e dalle Leggi, nel senso di non ritenerlo complice di gente che vuole apparecchiarsi ad offese contro la società civile e contro l'organismo dello Stato.

In Italia ancora il male non è forse cotanto grave come altrove; ma esistono troppi indizj che potrebbe progredire, qualora il Governo si mostrasse fiacco ed incurante, e cedesse alle pressioni ed alle insidie di coloro, pochi ma audaci, che nella Camera elettiva, proclamandosi soli amici del Popolo, insultano alle Leggi che, quali Legislatori, più dovrebbero rispettare, e rappresentano in alto seggio le passioni malsane e settarie.

Scriviamo ciò oggi, avendo l'amara certezza che fra pochi giorni siffatta invocazione al Governo non sarà stata inutile. G.

Il mistero del vincitore delle 400,000 lire

del Prestito Bevilacqua La Masa.

Il reverendo Cesare Bongi, del quale sulla fede d'una corrispondenza da Sarzana, il *Caffaro* ha narrato giorni sono la fortuna quale vincitore del premio di 400,000 lire del Prestito Bevilacqua La Masa, scrive allo stesso giornale una lunga lettera nella quale asserisce che non fu il vincitore del premio di 400,000 lire del Prestito Bevilacqua per il semplice motivo che esso non ha mai posseduto alcuna cartella del Prestito.

Lo scrivente però dice che il fortunato vincitore del premio è a lui noto, come è noto generalmente a Bigliolo, ma si astiene dal farne il nome per evitargli tutte le noie e tutti gl'imbarazzi che in soli due giorni e in seguito all'articolo del *Caffaro* sono piombati sulle spalle di lui.

Lo sciopero dei Deputati a Washington.

Abbiamo stampato, l'altro jeri, più che per altro perchè ci parve strana, la notizia da Washington che si andavano requisendo con gli agenti della polizia i deputati per condurli alle sedute della Camera. Per vero dire, ci parve sospetta, quella notizia, come tante altre che vengono dall'America, — invece, è proprio vera. I deputati volevano scioperare!

Fu l'abolizione del *bill* Mac Kinley, proposta dal Presidente Cleveland e applaudita dal popolo, la causa di tale sciopero, cui si decisero i deputati protezionisti per far sì che la Camera non fosse in numero e non potesse quindi deliberare.

In Europa un simile sciopero molto difficilmente sarebbe rimediabile senza un appello agli elettori: in Italia, per esempio, ci accontentiamo di pubblicare il nome degli assenti sulla innocua *Gazzetta ufficiale!*

In America la Costituzione, fatta da uomini di senno maturo e pratici del mondo, ha preveduto anche quel caso e vi ha provveduto con un articolo che dà al presidente la facoltà di mandare a prendere i deputati ricalcitranti, per mezzo del sergente d'armi e condurli alla Camera per forza.

Il presidente della repubblica non ha esitato un solo momento a valersi di questo articolo, partendo da questo principio che il malvolere o la trascuratezza di pochi, non ha diritto di intralciare, immobilizzare la macchina dello Stato e la vita politica della Nazione.

Tutti i deputati assenti dalla Camera senza essere muniti di regolare congedo, sono stati arresti dal sergente d'armi, e portati alla Camera come un tempo facevasi ai fanciulli discoli, traendoli a scuola per un orecchio...!

Nelle Camere italiane non v'è sergente d'armi; ma se anche vi fosse, giammai un presidente dei ministri oserebbe commettergli d'arrestare un rappresentante, toccandolo pur solo con la sua verga nera; e se quell'ordine venisse emanato, sarebbe il finimondo.

Il deputato oggetto dell'atto di rigore griderebbe come aquila, si atteggerebbe a martire, vorrebbe un'indennità e sfogherebbesi a peggio andare col gettare nell'urna una palla più nera che la verga nera del sergente.

Dippiù nella Capitale degli Stati Uniti, i deputati, da quanto pare, saranno assenti dal Parlamento, ma nella città ci sono. In Italia per contro il deputato scioperante se sta lontano da Montecitorio, egli è perchè è partito anche da Roma, grazie ai viaggi gratuiti che gli permettono di pellegrinare attraverso all'Italia.

Il sergente d'armi, per ottemperare agli ordini, dovrebbe essere in moto, portandosi da uno all'altro estremo della penisola, se pur non gli si concedesse di poter delegare i suoi poteri ai gendarmi ed ai poliziotti, o se non si eleggessero tanti sergenti d'armi quanti... sono i deputati!

Noi italiani dobbiamo quindi rinunziare a questo mezzo pratico d'impedire ogni sciopero d'onorevoli.

S'invocherebbe in tutte le occasioni la prerogativa parlamentare, quasicchè in America i rappresentanti della grande e potente repubblica non siano anch'essi fieri delle loro prerogative, mentre s'inchinano al sergente d'armi!

La situazione in Boemia.

Praga, 11. Una folla di circa duemila persone provocò ieri una dimostrazione ostile alla polizia durante i funerali del soldato Matuschek, ucciso da una guardia di P. S.

La folla, inaspirita specialmente per il contegno dei poliziotti, cominciò dapprima ad emettere delle grida di *abbasso la polizia! Viva l'anarchia! Viva la democrazia sociale!*

Cercando però i poliziotti di fare sgomberare la folla dalla *Josefsplatz*, successe quivi una colluttazione.

Il popolo attaccò la polizia con bastoni e scagliando sassi, nonchè grossi pezzi di ghiaccio, che trovansi ammucchiati nelle vie in seguito all'abbondante neve caduta in questi giorni.

Le guardie, visto il pericolo, sguainarono le spade, gettandosi contro la folla. Vi furono feriti d'ambe le parti. Alcuni dimostranti vennero arrestati ma furono tosto liberati dalla folla che li strappò dalle mani delle guardie. Però la polizia riuscì di condurre agli arresti, malgrado la viva opposizione del popolo, tre rivoltosi.

Alla sera, Praga aveva l'aspetto d'una città occupata militarmente.

—

Il 15 corr. comincia il processo contro i 78 membri dell'*Omladina* accusati di alto tradimento, di lesa maestà, di perturbazione dell'ordine publico, di disprezzo agli istituti del matrimonio, della famiglia, e della proprietà, di offese ad una religione riconosciuta dallo stato, di eccitamento al furto, e infine di aver appartenuto a società segrete. Gli accusati sono tutti tra i 16 e i 33 anni d'età; e di 78 che sono, 11 soltanto oltrepassano i 20 anni.

Gli accusati saranno messi nello spazio degli spettatori poichè il dibattimento si tiene a porte chiuse. Una parte degli accusati si trova già da sei mesi in carcere preventivo. Il caporione ha appena 19 anni. Anche il *Rigoletto di Toscana*, ucciso poco tempo fa, trovavasi fra gli imputati. Per il tempo del processo la polizia e il militare sono consegnati. Soltanto dodici giornalisti hanno ricevuto libero accesso alla sala; il publico non verrà ammesso al dibattimento. L'atto d'accusa ha 326 fogli di carta e per darne lettura basterà appena un giorno. Il processo durerà tre settimane.

Una nuova ode di Giosuè Carducci.

Giosuè Carducci, indignato dagli ultimi avvenimenti di Francia, che hanno commosso il cuore degli italiani, sta scrivendo un canto che l'editore Zanichelli publicherebbe entro il mese.

I CONFUSIONARI.

Dopo quel famoso acquazzone il quale, secondo la Bibbia, travolse ne' suoi gorghi gli uomini tutti, lasciando illesa una sola famiglia; i discendenti di questa, immaginandosi di poter sottrarsi ad un nuovo cataclisma di quella fatta, intrapresero la fabbrica di una torre vasta ed elevata così, da poter capire gli abitanti di quel paese che poi fu detto Babilonia.

Ma se da una parte l'uomo propone, dall'altra chi si trova più in alto di lui si è riservato il diritto di disporre, e non gli permette scappatoje quand'egli è dannato a meritato castigo. I costruttori della grande torre babelica, intenti ad un'opera che non entrava nelle mire provvidenziali, disimparata ad un tratto quella specie di lingua adamitica che prima usavano fra essi per intendersi, si videro costretti ad esprimere le loro idee con nuovi vocaboli, ed ognuno a parlare con linguaggio diverso; in modo, che non potendo essi tramettersi nel comune lavoro i propri pensieri, dovettero interromperlo, lasciando nell'opera incompleta l'impronta della umana demenza e della confusione.

In quella circostanza, la confusione delle lingue produsse quella delle opere: ora abbiamo la confusione delle opere, abbenchè non si abbia quella delle lingue: anzi la lingua nostra uniforme, nella sua ridondanza di voci e di frasi, si presta a meraviglia a fomentare quella baraonda a cui, si voglia o non si voglia, dobbiamo assistere.

—

Nella nostra giovinezza fummo presenti ad una di quelle confusioni che per il solito son generate dai grandi avvenimenti. Era comparso il memorabile *Quarant'otto*, il voltafaccia di tutte le cose. Passare da quella calma fredda e monòtona, in cui un popolo assiepato da bajonette e da poliziotti, è costretto a persuadersi che il migliore de' governi è quello dell'*ordine*; passare dalla cieca obbedienza ai primi rudimenti delle dottrine liberali, ai primi ardimenti d'una libertà appena sognata; tutto questo poteva disporre l'animo nostro a non formalizzarsi per qualunque esorbitanza avesse potuto succedere.

Ma queste esorbitanze superarono ogni previsione. Coloro che hanno assistito agli eventi di quelle giornate, ricordano benissimo il risveglio che nel maggior numero eccitò la magica parola fino allora sconosciuta: *costituzione!*

Ma cos'era mai codesta benedetta *costituzione* per giubilarne tanto e proclamarla come termine de' nostri guai, e principio di ogni nostro benessere? I più la scambiavano con la libertà assoluta, con la perfetta uguaglianza degli individui, col comunismo delle fortune, con la emancipazione da qualsiasi autorità, con la esenzione da ogni fatica e da qualunque dovere. I meno però non sapevano vedere nella *costituzione* che il sèguito di una sudditanza abborrita, il prolungarsi di un règgime che mirava a sempre più consolidarsi con vaghe promesse di riforme ingannevoli, e con effimere concessioni in

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 11

GIOJE E LAGRIME

(VERSIONE LIBERA DALL'INGLESE)

Così abbandonata da coloro che avrebbero dovuto essere i suoi primi protettori naturali, lo strano e bizzarro modo d'agire d'Audrey le aveano procurato ben pochi amici nel vicinato.

La vita a Deadmarsh — così chiamasi questa parte del paese — non si presta troppo per le donne che coltivano l'arte leggera della cosidetta civetteria. Per poco che esse vi si mostrino inclinate, uopo è che sappiano agire con le massime cautele.

Il riso dev'essere soffocato, la vivacità della parola del pari che l'arditezza del pensiero soppressi, dovendosi assolutamente evitare tutto ciò che può attirar l'attenzione altrui.

Essere buono significa essere politamente nojoso; non si dee punto compiacersi dell'ammirazione sfaccendata dell'altro sesso. E' perciò che miss Ponsonby, che si permette uscire di tratto in tratto dalla via battuta, vien considerata assai sfavorevolmente dai suoi buoni vicini.

Nè si può dire veramente ch'ella abbia mai cercato a disarmare il loro malanimo, mentre certe caustiche riflessioni fatte sul suo conto e propagatesi di bocca in bocca, non hanno certo contribuito ad aumentare la di lei popolarità. Correvano per esempio delle allusioni velate e impertinenti alquanto riguardo al padre della signora Drummond che aveva indubbiamente fatto la sua fortuna nel commercio dello zucchero.

— Ai dolci cuori le dolci cose, diceva Audrey all'amica intima della signora Drummond, la moglie del vicario.

Ella parlava precisamente della signora Drummond. E vi mise sì bene i puntini sugli *i*, che la moglie del vicario non potè non comprendere l'allusione allo zucchero, nascosta sotto il termine generico di *dolcezza*.

La moglie del vicario, la signora Dovelade era di un carattere espansivo, e di nascita aristocratica. Con molta unzione, le ciglia sollevate con estrema delicatezza e grande esitazione, ella aveva raccontato alla sua amica tutto ciò che Audrey aveva detto, aggiungendovi anche un pochino del suo, e a datare da quell'istante un'odio terribile contro Audrey aveà preso posto nel cuore della signora Drummond. Altre coserelle ancora dette da Audrey eran giunte all'indirizzo di coloro che non avrebbero dovuto udirle: da ciò l'animosità sempre più crescente che si spiegava contro di lei.

Audrey, è più specialmente il *babau* delle matrone e delle madri aventi figlie non maritabili.

Ella si trova al ballo, e dei gruppi di ragazze disavvenenti e silenziose stanno a sè mentr'ella danza; dopo un desinare per lei non poco nojoso, esse se ne stanno in un canto sole e scipite, sfogliando degli album e gettando di tratto in tratto su di Audrey degli sguardi d'invidia.

Ella intanto, nell'altra estremità della sala, riceve gli omaggi di una mezza dozzina di giovanotti che si stimano doppiamente felici, quando, con un moto indescrivibile della mano, ben famigliare alle vezzose donnine, tirando a sè parte dell'abito, fa sì che l'un dessi possa sedersi sull'estremità incomoda dell'ottomana da lei occupata.

Duopo è dire, che quei suoi grandi occhi color nocciuola, a metà birichini, a metà satirici, esercitano sul sesso forte un fascino irresistibile.

— Posso nutrire qualche speranza di danzare con voi questa sera? chiede Vyner, apparendo da dietro i cortinaggi, proprio nell'istante in cui Audrey passa dando il braccio ad un giovane ed elegante cavaliere.

Ella esita un po', e poscia dice lentamente:

— Posso accordarvi la danza che seguirà.

Notavasi un po' di cattivo umore nell'intonazione dolcemente impertinente della sua voce.

— E' una quadriglia. Chiamate voi ciò una danza?

— No? Allora meglio vale non accordarvela.

— Una quadriglia val sempre meglio che niente, osserva egli con fare allegro. Ebbene, sì l'accetto. Sentite voi le prime battute? Salviamoci per non ascoltare di più.

Ella posa macchinalmente la sua mano sul braccio di lui, rivolge un sorriso vago, indifferente al cavaliere di prima, e finisce col trovarsi in un delizioso gabinetto, seduta su di un sofà di velluto, appresso al signor Vyner.

— Voi siete venuta per tempo questa sera, sclama egli, tanto per dar inizio al colloquio.

— Non s'ama molto, d'ordinario, a sentirsi dire che si è venuti di buon ora ad una riunione, ma se l'osservazione, contraria alquanto miss Ponsonby, ella però non lo lascia scorgere.

— Contavo venir tardi, risponde ella distrattamente, ma sir Chicksey ne era fuor di modo impaziente. Egli è giovane, voi lo sapete, e un ballo è ancora un avvenimento per lui.

— Quando danza con voi, — ciò si intende.

— Dad, del pari, era agitato. Egli è sempre così esatto, soggiunge essa con un risolino breve, — ch'egli ama veder gli altri pure esatti come lui.

— Come? A me toccava perfino sentirvi a motteggiare Dad? — interroga Vyner affettando la più gran sorpresa.

Ma tali parole, appena pronunciate, ei le lamenta. Un vivo rossore incolora il volto della giovane, e le sdegnose sue labbra si mettono a tremare.

— Io motteggiar Dad? risponde ella vivamente con fare irritato. Che intendete voi dire con ciò?

— Vi chiedo perdono, mormorò Vyner.

— Non ripetete mai più una cosa simile, sclama Audrey, mentre un lampo illumina i suoi begli occhi. Avete voi inteso? Voi dovresti essere l'ultimo a dirlo ed anche a pesarlo.

Poscia la sua collera, o se vuolsi il suo dispiacere, — acquetasi, ed il suo volto si fa ancora più pallido.

— Come è leggiadra la signora Vemysse questa sera! soggiunge essa con una calma ed una indifferenza di cui ei rimase stupefatto dopo la di lei violenta espressione di poco fa.

— Si potrebbe dire ciò di una mezza dozzina di persone, di voi, per esempio, — ciò non è poi un grande elogio.

— La sua teletta è irreprensibile.

— Vi pare? Un po' eccentrica forse, ma naturalmente, le vedove possono permettersi delle licenze. Quanto a me, preferisco la vostra.

— La mia?

Ella getta uno sguardo sul suo abito e sorride con disdegno.

(Continua)

virtù delle quali si finge di chiamare i popoli ad esprimere la propria volontà nel confezionamento delle leggi che lo governano.

Ma i più, inebbriati della loro sognata libertà e del creduto loro miglioramento di condizione, eccedettero talmente nelle loro dimostrazioni di gioia inconsulta, che i meno esaltati, e molto più i non facili ad illudersi, si meravigliarono altamente che fra un popolo tranquillo e positivo, questa inversione di carattere si palesasse in tal modo accentuata.

Era lodevole il confidare in un primo passo conducente a migliori destini, era degno di rispetto l'entusiasmo sereno di un popolo il cui amore per la libertà può in qualche modo giustificarlo anche nelle sue illusioni; ma le esorbitanze e la confusione non son quelle che guidino alla libertà, alla prosperità economica, al credito nostro rispetto alle altre nazioni.

—

Il *Quarant' otto* partorì il *Cinquantanove*, questo diede alla luce il *Sessantasei*, il quale poi a suo tempo si sgravò del *Settanta*. Epoche indimenticabili furono queste e gloriose per chi si diede con il pensiero e con l'opera a maturarle; epoche di gioconda ricordanza per quanti furono ammessi a goderne i frutti. I meritevoli, si raccolsero nella calma dignitosa di chi è soddisfatto dell'opera sua; i favoriti gratuitamente, galline cantanti senz'aver fatto l'uovo, si abbandonarono al tumulto ed alla confusione. Seguirono acclamazioni, bandiere, coccarde, nuovi uniformi, fanfàre, battimani, stridori, ampollosità, feste, banchetti, e tutto ciò insomma che poteva farci ricordare le due Babilonie — la assira e la gàllica — quando nella prima mancava una Semiramide, e nella seconda lo scettro potente dell'Uomo del secolo.

Raggiunto il possesso di Roma capitale e quindi la integrità nazionale quasi del tutto raggiunta, sembrava che alle grandi emozioni di una crisi politica e sociale felicemente superata, subentrasse la sapiente e giudiziosa tranquillità di un popolo libero a cui altro non abbisogna che un saggio governo.

Ma le previsioni non si avveràrono, e d'altronde non potevano avverarsi, qualora si pensi alla natura eccitabile ed alla mobilità più o meno spiccata dei popoli di ogni nazione, e qualora si ponga mente alla irrequietudine, alle bollenti passioni, alle brame immoderate, alle opinioni volubili, alle volontà facilmente maneggiabili dai più scaltri, di un dànno esempio, più degli altri, i popoli meridionali, uno dei quali, e forse il più rimarchevole, sarebbe il popolo italiano.

—

Se negli altri Stati europei si hanno esempi di grande effervescenza nelle funzioni elettorali, l'Italia non è certamente fra gli ultimi a darli; e non si presterebbe fede al tanto scalpore che se ne fa, massime allora che si presentano competitori di egual forza, se tutto questo non succedesse al cospetto del pubblico ed alla nostra presenza. Assistiamo in questi casi ad una confusione incredibile. Comizi elettorali, polemiche giornalistiche, dispute fra partigiani, nomi diversi attaccati alle muraglie, elettori che si bisticciano a vicenda, ovazioni al candidato prediletto, ingiurie all'avversario, e tante altre sconvenienze da non dirsi; le quali poi non si arrestano al proprio conoscere le risultanze della lotta, ma si accalorano e si dilatano nelle chiassose dimostrazioni al vincitore e nelle impertinenze a chi soccombette il più delle volte per effetto dell'accidente e del caso.

—

Grande confusione nelle esposizioni di qualunque sorta. E' questa una malattia del secolo, da cui emerge l'inganno, che se una regione, una città, riescono ad allestire una esposizione, abbenchè i loro prodotti naturali, industriali ed artistici non arrivino a competere e molto meno a superare quelli di tanti altri luoghi della stessa nazione, nullameno raggiungono una indebita primazia mercè la grande confusione che se ne fa ed il gran numero di quelli che si lasciano sopraffare dall'interminabile subuglio organizzato da chi ne ha interesse.

—

Nello stesso modo che talora si idoleggia un uomo dapprima ignoto e misteriosamente fatto uscire dalla sua oscurità da chi poi lo decanta siccome l'uomo provvidenziale ed abilitato a liberarci da tutti i mali, così talvolta si riesce ad evocare un nome ormai confuso e dimenticato fra la moltitudine di quelli ond'è gremita la storia. Questo nome rivendicato, questo personaggio disseppellito ed esposto alla pubblica venerazione, lo si proclama meritevole d'essere anch'egli monumentato. Ed ecco una sùbita confusione nel raccogliere i fondi occorrenti, nella scelta di adatto scultore e del luogo ove l'opera dev'essere collocata, nello organizzare commissioni per la festa inaugurale, nel preparare discorsi magnifici e nello incensare le Autorità preposte al fatto solenne: insomma confusione tale, il cui scopo talvolta si riduce ad aggiungere un monumento di più ai fanti di cui sono ingombre anche troppo le italiane Città.

—

Gran parapiglia quando si tratta di feste. Noi siamo festajuoli per eccellenza, senza riflettere che la molta passione per gli ozi festivi e per i bagordi indica leggerezza di carattere e meschinità di propositi. Le feste a debiti intervalli e ben combinate, riescono di sollievo al popolo e son decorose per il paese ove avvengono, e per chi ne regge i destini. Ma la confusione ed il disordine dai quali le vediamo scompigliate, non possono certamente renderle gradite al popolo indigeno, e meno che mai agli intervenuti.

—

Grande confusione al verificarsi di un atto di beneficenza in una città qualsiasi. Non si bada tanto alla entità del beneficio, alle intenzioni del benefattore, alla sua possibilità di largheggiare senza patirne incomodo, al premio morale che riceve da' suoi ammiratori, alle onorificenze che gli piovono dall'alto; quanto si bada alla rarità ed anzi unicità dell'alto benefico; per cui il benefattore guadagna in considerazione non già alla stregua di quel tanto che dona, ma piuttosto in ragione della deficenza o mancanza assoluta di quelli che potrebbero essere altrettanto o più di lui generosi. Si direbbe che il *negativo* serve a corroborare il *positivo*.

In questi casi, grandi meraviglie nel pubblico, infiniti commenti e discorsi, elogi e biografie nella stampa, grande entusiasmo in quelli, che non potendo essere larghi di mano, vorrebbero partecipare alla gloria del nuovo idolo, con un qualche ritaglio della sua preziosa amicizia. Insomma, confusione su tutta la linea.

—

Un grande arrabbattarsi di confusionari vediamo al succedere di esami o di festicciuole negli istituti infantili e negli educandati donneschi. Allora si eccede ogni giusto limite consentito dalla ragione per queste circostanze. Autorità rappresentanti di tutte le istituzioni, folla di parenti ed amici, mammine palpitanti sui pericoli della prova, e piangenti di gioja sulla felice riuscita. Profumati discorsi a bambini innocenti ed ignari; più profumati ancora a fanciulle nelle quali i lusinghieri accenti d'un lodatore, da un pezzo trovarono la via del cervello e del cuore.

Confusioni son queste da cui ne nascono infinite altre nelle idee scompigliate e sconnesse, nel disordine delle cose imparate, nella vanità di credersi quello che non si è; nell'apprezzamento di queste solennità, che si dicono incoraggianti allo studio e che invece persuadano che si è studiato anche troppo; all'apposto di altri tempi in cui lo studente si credeva ignaro quanto più aveva studiato ed imparato.

—

Avviene un delitto di sangue il quale porta con sè una grande commozione nel pubblico, che deplora il fato immaturo della vittima e freme di sdegno contro l'uccisore. Una folla di popolo si aduna sul luogo del funerale, ed il più delle volte converte una pia cerimonia, un mesto tributo di onore alla sventura, in quella confusione per cui viene falsato il vero scopo di questo genere di dimostrazioni. E ciò sarebbe il minor male, se quel popolo, dapprima appassionato cotanto al disastro della vittima, non fosse quel medesimo che poi fraternizza con l'uccisore tradotto innanzi a suoi giudici; che invoca in suo favore una sentenza benigna, ed esulta fino al delirio nel non difficile caso che il reo, scaltramente insignoritosi dell'animo dei giudicanti stessi, riesce a strapparne un verdetto assolutorio.

Abbiamo poc'anzi accennato ai funerali. Questi, anche trattandosi di semplice morte naturale, massime quando si fanno in onore di persona nobile e massime quando la famiglia superstite in certo modo costringe i maggiorenti del paese a parteciparvi; questi funerali, perdendo quel carattere mesto e severo che li dovrebbe distinguere dalle pompe mondane, offrono invece ai nostri giorni, più che mai, un grottesco apparato teatrale e diventano centri di confusione.

Chiudendo il presente scritto, non possiamo trattenerci dal segnalare lo sconveniente e pernicioso fasto a cui presentemente son giunti i funerali. Diresi sconveniente, perchè se la nascita, la ricchezza, la posizione sociale, le aderenze del defunto rendono, sotto un certo aspetto, dicevole una pompa anche dove tutte le pompe dovrebbero proscriversi, anche d'innanzi alla fiera livellatrice di tutti gli uomini, queste grandigie stuonano enormemente se applicate a modeste e più che modeste fortune. La superbia umana combinata con la possibilità di approfittare di tali pompe abbenchè manchi la possibilità economica, ci fa assistere a funerali, alla vista di cui dobbiamo fare uno sforzo di mente per capire se il protagonista per nulla, a dir vero, invidiabile, era un Creso, oppure uno che doveva essere molto vigilante nocchiero perchè la sua casa, anno per anno, non naufragasse.

Sono poi perniciose ai parenti del morto, i quali, compatibili e forse anche laudabili se i loro sforzi per onorarlo non fossero che un ultimo sacrificio d'amore per lui, non lo sono egualmente allorchè la pietà loro è superata dalla vanità e dalla boria di voler emulare i più agiati, con un lusso funerario il quale, se da un lato produce una passeggera estimazione per il defunto e per la sua famiglia, dall'altro è cagione di sbilancio economico, di impotenza a soddisfare ad altri obblighi non meno sacri, e talvolta di censure giustamente dovute a chi non sa misurarsi.

Udine, gennaio 1894.

F. B.

Dove si parla di De Felice e delle sue carte.

Il *Siciliano* di Palermo dice che la richiesta del nuovo arresto del prete Urso avvenuto a Roma, è partita dal questore Lucchesi di Palermo. Vuolsi che tra le carte, trovate e sequestrate in casa di De Felice a Palermo e a Catania, si sia trovato qualche indizio d'un provato accordo tra De Felice e Urso circa i moti rivoluzionari dell'Isola.

Il prete Urso, che da domenica è nelle carceri Nuove di Roma, oggi sarà condotto a Napoli, donde, scortato dai carabinieri, partirà per la Sicilia.

Il sacrestano Aloisi sarà probabilmente scarcerato.

A proposito delle carte di De Felice sequestrate a Roma in casa del prete D'Urso, c'è uno strascico a Roma. I giornali stampano che il sequestro avvenne in seguito a denuncia di una spia, che simulava di essere amico e correligionario del De Felice. A questo simulatore il deputato che ora trovasi in carcere avrebbe confidato tutti i suoi divisamenti prima di partire per la Sicilia.

Ierl'altro, verso le undici di notte, al famoso caffè Aragno successe anzi una scena violenta, in proposito. Certo Giambalvi che, appena arrestato De Felice, accorse in sua casa per essere utile alla signora, e insieme al sergente Catanuto (come egli stesso narrò sulla *Capitale*) portò i documenti a don Urso; fu accostato da un giovanotto rimasto sconosciuto agli astanti, e da costui pescosso ripetutamente al volto. Percuotendolo il giovanotto lo chiamava spia e traditore di De Felice. Nacque una zuffa. Gli astanti separarono i contendenti. Giambalvi si protestava innocente, gridando:

— Fatemi una formale accusa e mi difenderò.

Il suo percuotitore è un giovane basso di statura, *reporter* di giornali di poco conto. Ultimamente era una specie di segretario di De Felice.

—

Ecco il racconto che, sulla *Capitale*, il Giambalvi fa della parte da lui presa nell'*affare delle carte*:

« — Verso le 10 della mattina, come seppi l'arresto del De Felice, mi avviai verso la sua abitazione per fare animo alla sua signora e per un'altra ragione che si comprende facilmente. Intanto la signora che aveva saputo la notizia prima di me pel noto dispaccio ricevuto, aveva mandato a chiamare dalla caserma il sergente Catenuto, amico di famiglia, e quando io giunsi all'angolo della piazza Sforza Cesarini, trovai che egli scendeva sulla strada procedendo con evidente circospezione. Come mi vide, tornò indietro e mi fece un cenno misterioso di seguirlo.

« Il suo contegno cominciò a darmi sui nervi. Salimmo le scale e lungo le scale, il sergente, invitato da me a correggere il suo atteggiamento, mi disse ch'era sceso sulla piazza perchè gli avevano detto che poco prima o un soldato o un poliziotto era andato a picchiare alla porta. Non ci dicemmo più verbo. Appena in casa, trovai bella e suggellata una sola cassetta di cartone ed una gran busta gialla, pure suggellata. Presi la cassetta sotto un braccio, la busta sotto l'altro braccio e io e il sergente, senza parlare, uscimmo di casa. Percorremmo le vie più brevi, e quando fummo nel vicolo del Mal Passo, il sergente picchiò al N. 7, all'ingresso della parrocchia. Confesso che, quando scorsi la sentinella delle Carceri Nuove, che ci guardava con aria sorpresa, cioè guardava il sergente, sempre per quel suo contegno misterioso, provai un brivido.

Purtroppo li conosco gli errori della disciplina militare! Come la porta si chiuse dietro di noi, il sergente mi prese la busta di mano e voleva prendermi la cassetta. Per non incomodarlo non gliela lasciai. Attraversammo un corridoio pieno di povera gente, che aspettava la beneficenza. Una donna fece: « — Guarda che befana che portano al parroco » Depositammo la roba. Il sergente rimase là. Io ritornai a casa di De Felice. Poco dopo, ci venne a trovare uno studente, nipote del parroco, e non ci lasciò più.

« Alla sera del giorno seguente, da Aragno, il signor Rinaldi, leggendo la *Riforma*, allora allora uscita, mi fece notare la perquisizione e gli arresti in casa di don Concetto. Del sergente non di cevasi nulla, sicchè io, nella speranza che nulla si sapesse dell'opera sua, cominciai a dire a quanti mi capitavano innanzi che mi ero prestato al trasporto della cassetta sperando che ciò sarebbe venuto a cognizione della questura e si sarebbe stornata l'attenzione del sergente. »

Note Siciliane.

Fu pubblicato a Palermo un telegramma del Re al generale Morra e ha prodotto impressione vivissima.

Fu letta con soddisfazione specialmente la parte ove il Re assume un linguaggio affettuoso e vibrato. Rivolgendosi alla Sicilia, il Re ricorda i sacrifici compiuti dall'isola per l'indipendenza nazionale. Dice essere questi ricordi la promessa che si ritroveranno in Sicilia il cuore e la mente per conseguire il risorgimento economico.

—

La calma perdura in tutta l'isola. Non vi fu jerl'altro che questo, di *straordinario*: a Rosolini in Provincia di Siracusa, fu gettata nella buca postale una carta accesa, inzuppata di petrolio, che abbruciò la corrispondenza.

Sono arrivate nuove truppe dal continente.

La Sicilia e il Papa.

Il *Corriere di Napoli* ha da Roma:

Il Pontefice, parlando con diversi personaggi, lamentossi dell'accusa rivolta al Vaticano di cospirare a danno della patria, d'accordo con gli stranieri.

Il Papa agitandosi pronunciò queste testuali parole:

« Siamo nati anche noi sotto il cielo italiano e sentiamo tutto l'affetto che si deve portare alla patria, specialmente nei momenti in cui è maggiore il pericolo. Il Vangelo c'insegna che è traditore colui che cospira a danno della patria. Ci addolora grandemente il sentire che siasi potuto dubitare del Papato, il solo che vive al disopra di tutte le umani passioni, appunto perchè esso ha ricevuto la podestà da Dio. »

Queste parole del Pontefice sono state riferite da chi trovavasi presente, allorchè il vecchio Pontefice le ha pronunziate.

L'Estrema Sinistra e la Sicilia.

Iersera, a Roma, si riunì l'Estrema Sinistra. Intervennero:

Caldesi, Pasini, Bovio, Imbriani, Celli, Di Laurenzana, Verzillo, Vendemini, Socci, Guelpa, Guerci, Diligenti, Altobelli e Barzilai.

Presiedeva Bovio.

Fu deciso l'appello al paese, di proporre alla Camera dei progetti di provvedimenti sociali, di chiedere che i provvedimenti che si adotteranno a favore della Sicilia si estendano ad altre parti d'Italia, vista l'identità delle condizioni.

3 milioni pel trasporto delle truppe.

Si presentò alla Corte dei Conti un decreto pel prelevamento di 3 milioni come fondi pel trasporto di truppe in Sicilia.

Pare che la Corte dei Conti esiti a registrare questo decreto.

Gli armamenti della Francia ai nostri confini.

Scrivono da Nizza che sabato sera giunse da Parigi il maggiore Salin e il capitano Cormore, incaricati dal ministro della guerra generale Macier di eseguire un inventario delle munizioni esistenti nei forti del Dipartimento.

In febbraio, col pretesto di assistere alle feste carnevalesche, verrà lo stesso ministro ad ispezionare le fortificazioni.

A Mentone sono pronti i locali per ricevere un aumento di guarnigione. Questo aumento di forze verrà da Tolone. In questa settimana l'armamento del forte Anthion fu aumentato di quattro cannoni di lunghissima portata.

—

Da parte dell'Italia, si smentisce che altrettanto si faccia ai nostri confini verso la Francia.

Centocinquantamila lire di deficit e fuga relativa.

L'autorità giudiziaria di Genova ha spiccato mandato d'arresto contro Davide Noceti, assuntore dell'esattoria delle imposte dirette in quella città, e contro suo fratello Edoardo, addetto alla stessa esattoria.

I fratelli Noceti sono imputati di peculato e falso in scrittura. Essi si sono posti in salvo da parecchi giorni. Pare che abbiano lasciato un *deficit* di 150,000 lire.

Stando alle voci che corrono, gran parte di detta somma sarebbe servita a pagare forti perdite di Borsa subite ultimamente da Davide Noceti.

L'esattoria delle imposte a Genova funzionava per conto del Credito mobiliare italiano, che l'aveva avuta in appalto e l'aveva poi ceduta, per il funzionamento, ai F.lli Noceti.

Si assicura che costoro siansi rifugiati in Svizzera.

Cronaca Provinciale.

Note pordenonesi.

Pordenone, 11 gennaio.

Gentilmente invitato assistetti ad una delle preliminari sedute del comitato composto dagli Egregi artisti De Mattia Napoleone Presidente, Moro Sante, Navarini Antonio, Gaudenzi Enrico, Madalena Antonio, consiglieri, e Crovatto Antonio segretario, onde dare alcune feste pubbliche a scopo di beneficenza negli ultimi giorni di Carnovale. La cordialità ed unione cui sono animati gli amici artisti sono arra di successo nella nobile intrapresa.

Vi spedirò a suo tempo il programma delle feste.

B.

Conferenze agrarie.

Pozzuolo, 10 gennaio.

Domenica 14 corr. alle ore 2 pom. (14) l'assistente Ambrosio Domenico terrà in questa Scuola pratica di Agricoltura la solita conferenza popolare nei locali di questa Scuola.

per il direttore
A. Palma

Abbandono d'infante.

Moria Concina, da Travesio, gli ultimi di dicembre fuggiva per ignota destinazione abbandonando sulla pubblica via una sua figlia illegittima di mesi dodici, per costringere il padre a tenerla presso di sè.

La bambina fu raccolta da persone del luogo.

Corriere goriziano.

Gorizia, 11 gennaio

Il nostro Comune erede. Moriva giorni sono a Biglia un signore che legava la sua modesta sostanza al Comune di Gorizia.

Questa, pagate le spese, ammonterà a circa fior. 2000.

Mise per condizione che cogli interessi di questo capitale si regali ogni anno al migliore allievo della civica scuola di musica *un violino*.

La disposizione parerà bizzarra, ma certamente è utile nell'intenzione e nel fatto.

Grado gelata. Si scrive di là che l'isola in questi giorni di freddo e neve ha sofferto eccezionalmente. Che il freddo anzi era tale, da gelar la laguna, e poco meno da congiungere l'isola alla terraferma. Con l'impossibilità della pesca le risorse dei più poveri erano ridotte a zero e più sotto, per modo che a Grado più ancora che altrove si sospira il ritorno di una temperatura più mite.

Decesso. Fra il generale compianto spirava a Campolongo il dott. Pietro Micheli, fratello di quel signor Podestà e congiunto pure di Cesare Michieli, uno dei Mille di Marsala.

I funerali riuscirono solenni e vi parteciparono molte notabilità di Cervignano.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 30 sul suolo m. 20

GENNAIO 11 Ore 8 ant. Termometro —1.—
Min. Ap. notte — 4.3 Barometro 759.
Stato Atmsferico Sereno
Vento. pressione Cres.

10 GENNAIO 1894

IERI: Sereno
Temperatura Massima +3.8 Minima —3 8
Media —0.95 Acqua caduta mim
Altri fenomeni:

Un Provveditore di ritorno.

Fu annunciato che il cav. Gervaso, o Gervasio che abbia a dirsi, fu rimandato qui al posto di Provveditore... forse per non distaccarlo dal suo Protasio, o così detto *Segretario*.

Intanto il prof. cav. Battistella, ch'era già da un mese venuto a sostituirlo, è andato a Roma per esprimere forse la sua maraviglia come il Ministero creda di poter mutare i Provveditori quasi fossero sentinelle. Difatti pel Battistella grave l'incomodo di muoversi un'altra volta con la sua famiglia, e a questa stagione, per andare poi a Sondrio, piccola Provincia, e dove il suo ufficio dee contare ben poco!

L'Eccellenza Baccelli, forse cedendo a pressioni, ha voluto disdire l'ex-Eccellenza Martini; ma adesso troverà probabilmente pel Battistella una residenza meno disagiata.

Quanto a noi, facciamo voti che, tra le annunciate economie, si restringa anche il numero dei Provveditori, perchè già la loro influenza fu sempre minima sul progresso degli Studj in Italia!

Il trattenimento all'Istituto Filodrammatico.

Come già annunciammo, iersera ebbe luogo il trattenimento dell'Istituto Filodrammatico al Teatro Minerva.

Fu data la Commedia in 3 atti: *Non v'ha peggior nemica d'innamorata antica*, che venne molto applaudita.

I dilettanti tutti mostrarono d'aver preso largo possesso della scena. Infatti ebbero dal pubblico spessi battimani le signorine Rossi Maria, Teraguoli Ida e Tescari Adalgisa, ed i signori Battistig Romeo, Caneva Aristide, Pecolini, Bsutti Amatore.

Anche il ballo fu riuscitissimo.

La grande veglia di beneficenza.

Come abbiamo ripetutamente annunciato, sabato nella ventura settimana avrà luogo al Teatro Minerva una grande Veglia sociale con maschere, per iniziativa della Società Dante Alighieri, dell'Istituto filodrammatico Teobaldo Ciconi e della Società Reduci e Veterani del Friuli. Che la serata abbia a riuscire tra le più affollate, basta leggere la seguente lista degli incaricati:

Baldini Attilio, Bardusco Luigi fu Marco, Braida D.r Luigi, Baschiera avv. Giacomo, Bastanzetti Donato, Battistella Erardo, Belgrado co. Orazio, Beltramo Antonio, Bertuzzi Amedeo, Bevilacqua prof. Enrico, Burghart Rodolfo, Capellani avv. Pietro, Cantoni G. Maria, Caratti avv. Umberto, Celotti cav. D.r Fabio, Comencini ing. prof. Francesco, Conti Giuseppe, Conti Luigi, Dabalà avv. Antonio, Dabalà prof. Giuseppe, Del Prà Carlo, D'Augier Felice, Doretti Francesco, Doretti D.r Virginio, Ederle Luigi, Fabris Alessandro, Ferrari Valentino, Flaibani Andrea, Florio co. Daniele, Fracassi dottor Ermete, Fracassetti professore Libero, Gambierasi Giovanni, Gasparotto Pietro, Gennari rag. Giovanni, Girardini avv. Giuseppe, deputato, Grassi Libero, Grosser Ferdinando, Jacuzzi Alessio, Kechler cav. uff. Carlo, Maffei Guido, Majeroni Bortolo, Malmusi Carlo, Marzuttini cav. D.r Carlo, Mason Giuseppe, Mauroner Adolfo, Merzagora Giovanni, Miani nob. cav. Pietro, Moretti Luigi, Morpurgo cav. uff. Elio, Muratti Gracco, Paolini Antonio, Pecile cav. Attilio, della Porta co. Giovanni, Prampero co. senat. comm. Antonino, Raddo Angelo Vincenzo, Rea Giuseppe, Riva D.r Giuseppe, Ronchi avv. cav. G. A., Schiavi avv. L. C., Spezzotti Ettore, Valentinis D.r Gualtiero, di Varmo co. D.r G. B. Volpe avv. Emidio, Volpe G. B.

Oltre che dai membri del Comitato, le adesioni si ricevono presso la libreria Paolo Gambierasi e presso la sede dell'Istituto Filodrammatico (Via Calzolai n. 2) tutte le sere dalle ore 8 alle 10.

Echi della serata di beneficenza.

Riceviamo il seguente ringraziamento:

Lo scrivente Comitato esprime sentiti ringraziamenti a tutti li cortesi e benemeriti che prestarono l'opera loro nello splendido trattenimento ch'ebbe luogo la sera del 10 corr. al Teatro Minerva, a totale vantaggio di questo Comitato.

I concittadini concorrendo tanto numerosi da rendere gremito l'ampio teatro, generosamente conceduto dai proprietari, dimostrarono anche in questa occasione, come sempre, la prontezza a secondare ogni iniziativa avente il benefico intento di lenire le sofferenze ed i bisogni del povero. Ed è con giusto orgoglio che la Città nostra sente di meritare la fama di altamente civile e benefica.

Se a tutti gli esecutori del trattenimento, che gareggiarono nel renderlo attraente, spettano meritati encomi, questi sono specialmente dovuti agli iniziatori dell'idea, perchè seppero allestire e compiere non solo splendidamente il programma, ma anche assicurare un numero concorso senza pomposa rèclame. Non crediamo far torto agli altri mettendo a capo di lista la distinta maestra signorina Antonietta Andreoli e signorina Gina Bevilacqua. Superfluo ricordare che anche l'illuminazione elettrica venne gratuitamente concessa dalla società Volpe e Malignani, perchè ormai il nome del comm. Volpe è sinonimo di beneficenza. Anche l'uso di pianoforti venne conceduto dal sig. D.r Riva senza compenso.

Udine, 11 gennaio.

Pel Comitato
La Presidentessa
Angiola Kechler - Chiozza.

La popolazione del Comune al 31 dicembre.

Al 1 gennaio 1893 il Comune contava 36537 abitanti. Durante l'anno, i nati appartenenti al Comune furono 1024; gli immigrati da altri Comuni del Regno o dall'estero, nel nostro furono 1005; laonde, per questi due fatti, la popolazione si sarebbe accresciuta durante l'anno di 2029 persone.

Degli appartenenti al nostro Comune ne morirono, durante l'anno, 841; emigrarono per altri comuni del Regno o per l'estero, 855 individui; onde la diminuzione, per questi due fatti, nella popolazione del Comune fu di 1696 abitanti.

In definitiva, si ebbe un aumento di 333 abitanti; e la popolazione al 31 dicembre 1893 saliva a 36,870 abitanti.

Arresto per reato innominato

La minorenne Angela Berletti narrò alla di lei madre Giuseppina Berletti come, in un giorno non bene precisato essendosi recata nella bottega del falegname Carpi Giacomo in Via della Prefettura, a raccogliere trucioli; egli la violentasse producendole delle lesioni all'inguine.

Il rapporto del Medico Agostini dice che nessuna traccia di affezione celtica o venerea che sifilitica constatossi nel corpo di Carpi Giacomo.

Questi trovasi in carcere a disposizione dell'autorità.

Giunta Prov. Amministrativa

Seduta del 5 gennaio 1894.

Accolse il ricorso della Congreg. di Carità di Sequals col quale chiede il rimborso della spesa pel mantenimento dell'inabile al lavoro Liconi - Vividanti Isabella;

Approvò la delib. dell'Ospitale di Udine concernente investita di capitale disponibile in vendita pubblica 3 o 5 0|0;

Approvò il bilancio 1894 dell'ospedale di S. Vito al Tagliamento;

Id id dell'Istituto Micesio di Udine;

Approvò i consuntivi i 1889-90 91 della Congregazione di Carità di Pasian Schiavonesco;

Autorizzò l'eccedenza della sovrimposta dei Comuni di Zuglio, S. Giov. di Manzano e Palmanova;

Approvò la delib. del Cons. Com. di Moggio con la quale si concede del combustibile ad una ditta;

Id. id. alle borgate del Comune;

Approvò la delib. del Consiglio Com. di Gemona riguardante la transazione con una ditta per ritardato taglio di bosco;

Id. di Prato Carnico ed altri Comuni circa vendita di piante;

Id. id. di Sutrio riguardante impiego di somma derivante da affranco di capitali presso la Cassa di Risparmio;

Id. id. di Paularo che concede 6 metri cubi di Alno bianco ad una ditta;

Id. di Ovaro che riguarda la domanda del Parroco per assegno ad un cooperatore;

Id. di Amaro che assegna combustibile al parroco per riatto della Chiesa;

Id. di Paularo riguardante costruzione di fabbricato nella malga Meledis e concessione di piante al malghese;

Id. di Martignacco concernente alienazione di ritagli stradali;

Id. di Lestizza concernente l'impiego di L. 1400 in rendita pubblica per la costruzione di fabbricato scolastico;

Id. di Ovaro riguardante la transazione sulla controversia per la fornitura della ghiaia;

Id. di Majano che concerne la corrisponsione d'interesse per somme anticipate dall'Esattore;

Id. di Chions sulla sistemazione della strada Villalta;

Autorizzò il Comune di Mortegliano a contrarre un mutuo di L. 1900 colla Cassa di Risparmio di Udine;

Decise incombere al Comune di Buttrio la spesa di cura nell'Ospedale di Udine di Duri Domenico;

Approvò la delib. del Cons d'Amm. della Casa di Ricovero di Pordenone riguardante la Concessione all'Amm. Carceraria di sopprimere un cancello ed aprire una porta addossando il lavoro al muro di cinta del giardino del pio luogo.

La Giunta prese inoltre delle ordinanze per istruttoria, ed alcune decisioni nelle quali avvisa di non approvare diverse deliberazioni consigliari di Comuni e di Opere pie.

Cronos 1894.

Volete fare un regalo gradito alle signorine, e durevole? Comperate il Cronos almanacco da portafogli per il 1894 profumato soavemente.

Vendesi all'ufficio annunci di questo giornale, e dai parrucchieri profumieri Lang e Del Negro, via Rialto.

L'impresa del servizio Municipale per le pompe funebri in Udine

avvisa che, col giorno d'oggi ha messo fuori d'uso la tariffa pei trasporti con pompa funebre fin'ora addottata, sostituendovi la seguente:

I. Classe L. 70.

Carro di gala con angeli dorati ad dobbato in velluto nero trapunto oro e due cavalli riccamente bardati.

Cassa finissima in legno verniciata e riccamente ornata, cuscino e velo trapunto oro, ufficiale sanitario, quattro portamorti, otto portatorci.

La salma verrà accompagnata al Cimitero.

II. Classe L. 50.

Carro di secondo grado in velluto nero trapunto argento tirato da due cavalli bordati

Cassa di legno riccamente ornata cuscino e velo trapunto argento, ufficiale sanitario, quattro portamorti, sei portatorci.

La salma verrà accompagnata al Cimitero.

III. Classe L. 40.

Carro funebre in velluto nero con ornamenti d'argento tirato da due cavalli.

Cassa di legno decente e verniciata, ufficiale sanitario, quattro portamorti, quattro portatorci.

N B. *a)* Per funerali di lusso, con carro in cristalli, come per quelli inferiori alla terza classe, prezzo da convenirsi.

b) Per trasporti funebri fino alla Chiesa soltanto, veranno dedotte le relative tasse comunali.

c) Ogni singola classe *ha il suo carro speciale.*

d) A richiesta si forniscono camere ardenti, casse metalliche, veli, cuscini, corone, nastri, avvisi mortuari ecc.

Ditta
Emanuele Hocke
Mercatovecchio Udine

Consiglio comunale.

Probabilmente, il Consiglio verrà convocato pel giorno 26 corrente.

Nove contrabbandieri.

Ieri il Tribunale condannò per contrabbando: Palorìcini Luigi alla multa di L. 6.86, a giorni 6 di detenzione ed a mesi 3 di confino a S. Vito del Tagliamento.

Ierniz Lucia alla multa di L. 9.40, Prinzic Eugenio e Macoretti Luigi a L. 35 50, di multa ciascuno, Musurmana Anna a L. 6.58, Bon Maria Luigia a L. 2.50, Tomasino Giuseppe a L. 111, Dose Luigi a L.59, Picini Gio Batta a L. 71.

Un nono contrabbandiere, Valentino Romanutti, fu rinviato ad altra udienza per verificare s'egli sia proprio un ebete, come jeri appariva.

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

De Senibus cav. Claudio:

Tomasoni Riccardo, l. 1 — Dorta fratelli, l. 2.

di Chiussi-Cozzi Annunziata:

Minner Lodovico, l. 1 — Montegnacco Sebastiano, l. 1.

di Sbuelz Felice di Tricesimo:

Peressini famiglia, l. 1.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Corso delle monete.

Fiorini 229.— Marchi 139.50 Napoleoni 21.65 Sterline 28.50

MEMORIALE DEI PRIVATI

Sindaco del Comune di Varmo.

Avviso.

A tutto 31 gennaio corr. resta aperto il concorso al posto di Medico Condotto di questo Comune verso l'annuo stipendio di lire 2800.

Altre lire 200 verranno corrisposte quale Ufficiale Sanitario, e Cent. 35 per ogni vaccinazione eseguita.

Il Comune composto di nove frazioni conta 3051 abitanti, ed è situato in pianura con ottima viabilità.

I concorrenti dovranno presentare le loro istanze, corredate dai prescritti documenti, entro il termine sopra indicato, e l'eletto entrerà in servizio col 1 marzo p. v.

La nomina sarà fatta in base al capitolato di servizio, ostensibile nell'Ufficio Municipale.

Varmo, li 1 gennaio 1894.

Il Sindaco
A. Grazzolo.

Gazzettino Commerciale.

Municipio di Udine.

LISTINO
dei prezzi fatti sul mercato di Udine.
11 gennaio 1894.

FRUTTA

Pomi al quint. 8, 8.50, 9, 10, 11, 13, 14.
Castagne » » 7.20, 7.50, 8, 8.20, 9, 9,50, 10, 10.50.

BURRO, FORMAGGIO e UOVA

Burro L. 2.20, 2.25. al kilo.
Pomi di terra L. 6.50, 7 al quint.
Uova » 0.78, 0.84, 0.90, alla dozzina.

GRANAGLIE

Granoturco	da L. 8 75	a 10.60	all'ett.
Giallone	» 10.75	» 10.90	»
Gialloncino	» 11.00	» 11.18	»
Semigiallone	» 10.65	» 0.70	»
Cinquantino	» 7.60	« 8.60	»

FORAGGI e COMBUSTIBILI

		senza dazio da	a	con dazio da	a
Fieno dell'alta	I q.	L. 7.30	7.75	8.30	8.75
	II »	» 6.00	6.30	7.00	7 30
» della bassa	I »	» 6.50	6.65	7.50	7.65
	II »	» 5.50	5.75	6.50	6.75
Paglia da lettiera		» 5.00	5.10	5.50	5.60
Legna tagliate		» 2.20	2 45	2.66	2.81
» in stanga		» 2 10	2.25	2.46	2.61
Carbone legna	I	» 7.00	7.60	7.60	8.20
»	II	» 6.—	6 50	6.60	7.10

Notizie telegrafiche.

Disordini a Bondeno.

Ferrara, 11. Ieri a Bondeno si formò un assembramento di circa 600 operai che percorsero le vie cantando l'inno dei lavoratori tra le grida di *Viva il socialismo* e *Viva la Sicilia.*

Furono operati vari arresti per rivolta ai carabinieri. Vennero iniziati rinforzi.

Bomba e petardi in Ancona.

Ancona, 11. Stanotte fu esplosa una bomba carica di cartuccie da rivoltella sul portone del casino Dorico. Furono sparati petardi in altre località.

La bomba produsse lievi danni.

Tranquillità in tutta Roma.

Roma 11. Iersera nei cantieri del palazzo di giustizia, del Policlinico e del monumento a Vittorio Emanuele si affissero dei manifesti incitanti allo sciopero.

Stamane invece tutti gli operai ritornarono al lavoro.

Dal Policlinico dovevano partire delle dimostrazioni. La polizia fece grandi preparativi e molte truppe furono consegnate in quartiere. Invece regnò ordine perfetto in tutta Roma. Solo una quindicina di operai scioperanti.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

Rafforzare la salute del vostro bambino nei primi suoi anni di vita vuol dire assicurargli un avvenire vegeto e felice.

Il miglior ricostituente pei bambini gracili o indeboliti dall'anemia, dalla clorosi, dalla scrofola dalla rachitide, ecc., è la

Farina Lattea Fosfo-ferruginosa

Preparata esclusivamente dalla

Premiata Società Italiana Per la produzione d'Alimenti Igienici pei Bambini - in Milano.

I più lusinghieri attestati di illustri Medici italiani e stranieri garantiscono la straordinaria efficacia di questa preparazione che, mentre è un **alimento completo** e grandissimo pel bimbo, è insieme **più razionale ed energico ricostituente.** La si somministra come pappa ai bambini dagli 8 mesi ai tre anni di età.

MARCA DI FABBRICA

FARINA LATTEA ITALIANA

Ormai a tutti nota come il più razionale e completo ausiliario e succedaneo al latte materno. Distinta coi migliori premi a tutte le Esposizioni.

Fibriglutina l'unico alimento a base di carne pei bambini divezzati; nutrientissima e di facile digestione; adatta anche per adulti deboli.

Cipria Bebè Cipria, speciale, rinfrescante, assorbente, antisettica. Ottima contro le ragadi ed i rossori della pelle. Indispensabile per la toeletta del bambino.

Biberone Italia il più semplice e il migliore dei biberoni; non affatica l'apparato respiratorio del bambino è di facilissima pulitura.

Queste specialità sono in vendita presso tutte le Farmacie e Drogherie d'Italia e dell'estero, nonchè presso la Società produttrice in Milano

In Udine presso: G. Comesatti - F. Comelli - Fratelli Dorta - Minisini F. Filipuzzi G. - Fabris Angelo ecc.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa; impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza.

Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in fiale ed in flacone, da L. 2, 1.50, bottiglia da un litro circa, a L. 0.85

I suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano. In Venezia presso l'Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti; ad Udine i Sigg. MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO — a Tolmezzo dal sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista.

Alle *spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.*

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore Stomatico Ricostituente Sovrano

VOLETE DIGERIR BENE ?? — VOLETE LA SALUTE ??

DI F. BISLERI - MILANO

ACQUA DI NOCERA UMBRA

da celebrità mediche riconosciuta e dichiarata LA REGINA DELLE ACQUE DA TAVOLA

MILANO

CONCESSIONARIO MILANO

ESPOSIZIONE MONDIALE COLOMBIANA

Chicago, 26|8|93.

Il sottoscritto è lieto di dichiarare che l'ACQUA di NOCERA (Umbra) è un ottima acqua, ottima per il sapore assai gradevole, ottima per il contenuto in acido carbonico. È un'acqua veramente raccomandabile per tavola e per l'uso comune.

Dott. **Otto N. Witt**
Professore di Chimica Tecnologica al Politecnico di Berlino
Visto il R. Commissario Gerente
UNGARO

Preg. Sig. **F. Bisleri.** Milano 16|11|82.

Sulle mosse per recarmi a Roma, non voglio lasciar Milano senza mandarle una parola d'encomio pel suo FERRO-CHINA liquore eccellente dal quale ebbe buonissimi risultati. — Egli è veramente un buon tonico ricostituente nelle anemie, nelle debolezze nervose, corregge molto bene l'inezzia del ventricolo nelle digestioni stentate ed infine io trovai giovevolissimo nelle convalescenze da lunghe malattie, in special modo di febbri periodiche. Dott. **Saglione Comm. Carlo**

Medico di S. M. il Re.

Lo Sciroppo Pagliano

rinfrescativo e depurativo del sangue

del Professore ERNESTO PAGLIANO

presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia, Ramo Sanità, che ne ha consentito la vendita. Brevettato dal Governo stesso per marca depositata.

Si vende esclusivamente in Napoli, Calata S. Marco, 4, casa propria.

Esigere sulla boccetta e sulla scatola la marca depositata.

NB La casa **ERNESTO PAGLIANO** di Firenze è soppressa.

Olio di Fegato di Merluzzo

Qualità sceltissima. Ottimo rimedio per vincere e frenare la tisi, la scrofola ed in generale tutte quelle malattie in cui prevalgono la debolezza e la diatesi strumosa. Quest'olio proveniente direttamente dai luoghi di produzione è preparato con grande attenzione e vendesi

ALLA

DROGHERIA
FRACESCO MINISINI
UDINE

DOSI: A un fanciullo da un anno due cucchiai da caffè, da 3 a 4 anni un cucchiajo da tavola, da 4 a 12 anni 3 cucchiai per giorno, agli adulti da 2 a 8 cucchiai.

ULTIMO RITROVATO DELLA SCIENZA

L'EMOGLOBINA

SOLUBILE

PREPARATO ESCLUSIVO DEL LABORATORIO

DESANTI & ZULIANI

CHIMICI-FARMACISTI

MILANO — VIA DURINI, 11-13 — MILANO

LIQUIDA L. 3 - PILLOLE L. 2.50 - VINO DI PEPTONE L. 4

RIMPIAZZA TRIONFALMENTE I PREPARATI DI FERRO E D'ARSENICO. EFFICACIA DOPPIA. ASSIMILAZIONE RAPIDISSIMA. TOLLERATO DAGLI STOMACHI I PIÙ DELICATI E REFRATTARI. PIACEVOLE AL PALATO.

Trovasi in vendita nelle principali Farmacie

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

GELONI

Mani — orecchie — piedi guarigione certissima colla Pomata

Pomata vegetale alpina

Usata ai primi freddi, ai primi sintomi al primo gonfiore e prurito, l'effetto sarà immancabile ed immediato.

Vendita presso il Laboratorio Chimico Farmaceutico

Francesco Minisini - Udine.

GENITORI!

Consolate i vostri bimbi, se volete che un giorno siano essi la vostra consolazione.

Al magazzino delle novità, di Domenico Bertaccini, in Mercatovecchio, sono arrivate le carrozzelle per condurre al passeggio i cari bimbi, e dar loro un po' di svago senza stancarli in queste giornate così afose.

Più ancora, sono anche arrivati i velocipedi a tre ruote; questi per i nostri ragazzini, sono il regalo più desiderato, più bello, più utile, poichè si possono con esso divertire a lungo e senza pericoli, con vantaggio della loro salute.

Genitori, siate buoni coi ragazzi, procurate loro utili sollievi e svaghi e li avrete ubbidienti sempre. Noi vi diamo un consiglio di veri amici. E pei fanciulletti che hanno riportato il premio si comperi il velocipede a tre ruote per compensarli della dimostrata diligenza e dello studio; e lo si compri per tutti quegli che furono promossi negli esami come ricompensa e come stimolo a studiare di più. Coi bambini molto si ottiene sapendo accontentarli; e in questo caso, poi si consiglia il contentarli con l'essere loro anche utili procurando il loro prosperamento fisico. Sotto questi riflessi, il magazzino delle novità di Sior Meni Bertaccini è una vera provvidenza per le famiglie.

Corriere della Sera

ANNO XIX 1894 — politico quotidiano di Milano — ANNO XIX 1894

COPIE 72,000 COPIE

ABBONAMENTI PER L'ANNO 1894

	Anno	Sem.	Trim.
Milano (a domicilio)	L. 18	L. 9	L. 4.50
Regno d'Italia	» 24	» 12	» 6.—
Estero (Ung. gen. Poste)	» 40	» 20	» 10.—

Dono straordinario agli abbonati annui

L'ARTE ITALIANA NEL QUATTROCENTO

Magnifico libro in 8° grande, con 437 incisioni finissime, legato con copertina a colori, di pagine 672 su carta di lusso e 12 tavole a colori fuori testo. Invece del Libro si può avere:

ACCORDANDO IL MANDOLINO

splendida oleografia di grande formato del rinomato pittore CORCOS

Dono agli abbonati semestrali:

Gli abbonati semestrali riceveranno in dono:

IL PROCESSO MONTEGÙ E BABY

romanzi di G. ROVETTA, l'autore dei *Disonesti* e di *Mater Dolorosa*, due eleganti volumi di complessive pagine 540.

Tutti gli abbonati ricevono in dono ogni settimana:

L'ILLUSTRAZIONE POPOLARE

giornale settimanale in 16 pagine di attualità, novelle, viaggi, scienze, belle arti, riccamente illustrato

Ricevono gratis anche durante l'anno Numeri Unici illustrati splendidamente

Gli abbonati annuali debbono aggiungere al prezzo di abbonamento Cent. 60 per la spedizione del premio (Estero L. 1.20) — Gli abbonati semestrali Cent. 30 (Estero Cent. 60).

Mandare vaglia all'Amministrazione del *Corriere della Sera* Via Pietro Verri, 14, Milano

Si pregano i signori abbonati di unire all'importo dell'abbonamento la fascetta colla quale viene spedito il giornale per facilitare la registrazione.

Udine, 1894. — Tip. Domenico Del Bianco.